

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5,00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione  
Via Treppa N. 1 - Udine

# il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso  
la **Unione Pubblicità Italiana**.  
Via Manin 8, Udine.

**INSERZIONI**  
I prezzi per linea o spazio di  
linea di corpo 6: Pubblicità in  
abbonamento pag. di testo L. 0,60,  
4<sup>a</sup> L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi  
ufficiali occasionali: pag. di testo  
L. 1,50, 4<sup>a</sup> L. 0,75, cronaca L. 3,  
finanziari e necrologie L. 1,50.

## VITA ELETTORALE

### La reazione contro il P. P. I.

Abbiamo voluto leggere con particolare attenzione un articolo di fondo con cui il «Corriere della Sera» si sforza di dimostrare che il P. P. I. è confessionale; e cioè una religione e non un partito. Vi riscontriamo studiattissime sottigliezze sofistiche, grossolane confusioni, che dimostrano nell'estensore dell'articolo il bisogno di arrivare ad una conclusione partigiana, con qualsiasi sforzo dialettico, non una convinzione sincera che prorompa con limpida e sostanziosa di argomenti: l'articolo non è che un'arma elettorale partigiana, senza scrupoli.

Il vostro programma — ragione del «Corriere» è imprugnato di spirito cristiano. Ora nell'interpretazione di ciò che è spirito cristiano voi dovete far capo al Papa. E se fate capo al Papa voi non siete più indipendenti in politica. — Il magnifico organo liberale gioca su una crassa confusione. Il Papa è maestro Sommo in materia religiosa; chiarisce e definisce i precetti morali del Vangelo nell'evolversi continuo dei costumi e nell'emergere salutare di nuove contingenze. Ma le sentenze della Chiesa sono enunciazioni di principi, non sono precetti singoli, particolari. Nello stesso campo puramente morale è il cattolico che applica, di volta in volta, secondo il suo modo di vedere, i suoi casi pratici alle leggi morali. In politica poi c'è tanta libertà derivante dalle deduzioni di fatto della norma morale alla contingenza politica che (il «Corriere» stesso lo dice poco dopo) «vi sono cattolici socialisti e cattolici reazionari». Come sarebbe possibile che la religione si identificasse colla politica?

Nelle deduzioni che sul terreno puramente politico si possono trarre dallo spirito cristiano convengono uomini che non sono cattolici, che non riconoscono quindi l'autorità del Papa, e che pure fanno parte del P. P. I. Questo dato di fatto è perentorio contro la tesi del foglio milanese; tanto perentorio che esso non osa affrontarlo, ma si limita a girarlo con prudente disinvoltura.

Il «Corriere» insiste: «Coloro i quali riconoscono anche in politica l'autorità della Chiesa non hanno mezzo assoluto di sfuggire alla sua dipendenza. Qualsivoglia libertà ottengono non può essere che condizionata e revocabile quando che sia». Ed anche qui il sofisma è coltivato su una confusione banale. C'è modo e modo di riconoscere anche in politica l'autorità della Chiesa. Si può considerarla come autorità politica diretta (quali sono gli organi dello Stato), e come autorità politica indiretta (quale è la coscienza, quali sono le convinzioni filosofiche di ciascuno). Nessun cattolico in Italia considera la Chiesa come un organo dello Stato; tutti la considerano come una alta moderatrice di coscienza. E come qualsiasi cittadino non cattolico ha in politica il diritto — ed il dovere — di seguire le direttive della propria coscienza, così questo diritto sarà riconosciuto anche al cattolico. La dipendenza dalle norme della Chiesa non è che la dipendenza di ogni cittadino dalle proprie convinzioni. Chiamare mancanza di libertà il vincolo che lega il cittadino alla propria coscienza è instaurare la peggiore delle anarchie morali.

«Il nostro Stato è laico — ribatte il «Corriere» — rispetta tutte le fedi religiose, ma trae norma nella propria attività dai principi di una morale sociale in evoluzione ed elaborazione continua che non s'identifica necessariamente con alcuna religione e a nessuna s'assubordina né l'interesse della nazione né la volontà dei suoi cittadini legalmente espressa». E qui si scoprono le unghie anticristiane, celte con tanto velluto di frasi e di ghignori loici. In altre parole; i cattolici non hanno diritto di cittadinanza nell'arringo politico perchè la loro morale è in contrasto con la morale sociale in evoluzione dello Stato. Di grazia, chi imprime la morale allo stato? La Nazione stessa, il popolo «sovrano». Ogni cittadino elettore ha il diritto di concorrere col suo voto all'indirizzo morale dello Stato. Il reazionario «Corriere» pretende che non ci debbano essere contrasti ad una morale in evoluzione, semplicemente perchè il punto attuale dell'evoluzione

quello che gli garba. Quale, del resto, il codice di questa morale?

Il «Corriere» che non vuol «subordinare a nessuna religione la volontà dei suoi cittadini legalmente espressa» perchè vorrebbe impedire di esprimere legalmente questa volontà, ai cittadini organizzati nel Partito Popolare?

Venendo alle conclusioni l'organo liberale scrive: «L'equivoco più profondo è pertanto alla base di questo Partito popolare in cui tutte le tendenze politico-sociali del paese saranno rappresentate e il vincolo sarà costituito dal clericalismo, dal rispetto cioè alla volontà della Santa Madre Chiesa, la quale dirigerà il gruppo molto dell'alto in modo da non esser veduta». La malafede qui è di una evidenza meridiana. Com'è possibile enunciare l'assurdo che in un Partito che ha programmi e direttive sociali e politiche concrete siano rappresentate tutte le tendenze del Paese? Come si osa affermare oggi che il vincolo del Partito è costituito dal «clericalismo» cioè dal «rispetto a Santa Madre Chiesa» quando tanti cospicui nomi rispettosissimi di Santa Madre Chiesa dovettero starsene fuori del Partito perchè non consentivano al suo Programma e colle sue direttive? Come si ha la spudoratezza di affermare che la Chiesa dirigerà dall'alto politicamente il Partito, quando esso è un vero Partito, con organi completamente elettivi, con deputati la cui candidatura stessa è designata dal popolo organizzato?

«I nuovi sopraggiunti — soggiunge il «Corriere» — mentre hanno un programma politico-religioso contrario alle tradizioni dello Stato liberale — contro cui bisogna stare in guardia e che può determinare un minaccioso movimento anticlericale — mentre rappresentano la più ibrida e insincera coalizione che si presenti al corpo elettorale, non hanno nulla, proprio nulla da insegnare e nessun serio titolo possono per sostituirsi ai partiti costituzionali». Giocondissima contraddizione! I popolari mentre «non hanno nulla, proprio nulla da insegnare», hanno «un programma contrario alle tradizioni dello stato laico!» Libertà

## All'«agglomerato»,

### NON SI CORRUCCI, PER CARITÀ

Il Fascio (ovverosia «il Giornale di Udine») trova difficile polemizzare col «Friuli» — e ciò può essere vero — perchè il nostro strumento principale sarebbe l'impostura — e questo è un altro paio... di liste elettorali (senza nessuna malevola allusione al divorzio della lista combattenti dalla lista del Fascio che s'erano un tempo accasate sulle colonne del «Giornale»).

Le nostre imposture consisterebbero nell'aver riportato dal «Giornale» le principali fatiche dell'on. Girardini, elencandole, anzi, in numero d'ordine. Oh ma perchè, a proposito, il «Giornale» non continua a raccontarci le altre e promesse fatiche di Girardini? Se non era lui — insiste — che «in questa ed in altre cose avesse fatto vedere le ragioni del Friuli e delle altre terre liberate» le imposte si sarebbero dovute pagare. Congratulazioni a tutti gli altri deputati uscenti; particolarissime ai compagni di lista dell'on. Girardini. Ed il «Giornale» non si corrucci, come di consueto, se riproponiamo le sue stesse parole!

### IL NOME DI SALANDRA

Ma perchè ve la pigliate con Salandra? Che c'entra? Non è questione nostra — piagnucola il foglio di Viçolo di Prampero. E se lo son tirato in ballo loro, il Salandra, e precisamente l'on. Girardini nella sua lettera. I seicento milioni chiesti da Pollio e rifiutati da Salandra erano stati rifiutati prima da Giolitti. Non avete letto l'ultimo rapporto del generale Pollio? — ci chiede. Sì; ma abbiamo letto altri documenti dai quali risulta che mentre Giolitti avea ridotto la cifra a mezzo miliardo, Salandra la volle contenere entro soli 200 milioni. E se merita biasimo Giolitti — come con un robuste

della scuola, libertà d'organizzazione, istituzione della «cassa» professionale, compartecipazione dell'operaio agli utili ed avviamento alla proletarizzazione del lavoratore, presidio dell'istituto famigliare, ecc. ecc... Tutto ciò mentre non è nulla di nuovo è contrario alle tradizioni dello Stato laico... «Voi volete — ci rampegna — che ogni atto legislativo e amministrativo sia rispondente ai dettami della Chiesa cattolica apostolica romana e favorisca l'espandersi dell'influenza di questa Chiesa attraverso la scuola, le congregazioni e le organizzazioni religiose». No; noi vogliamo semplicemente votare secondo la nostra coscienza — vogliamo il diritto di tutti gli altri cittadini —; vogliamo la libertà anche per la Chiesa da un punto di vista politico, nazionale; vogliamo che lo stato laico luffinisca con le misure di più o meno palliata persecuzione ai danni esclusivi della Chiesa.

Il giornale milanese finisce degnamente, con goffaggine da settimanale di provincia, l'articolo asserendo che i costituzionali «come hanno fatto l'Italia contro la volontà dei clericali, come contro la volontà dei clericali hanno voluto la guerra e l'hanno vinta, così sapranno col concorso di tutti gli uomini di buona volontà trovare le vie migliori per realizzare un ideale di solidarietà umana che assicuri al popolo un'evolutezza di vita quale nessun regime collettivista potrebbe mai raggiungere».

Eppure abbiamo letto sul «Corriere» la documentazione istruttiva della storia dei martiri di Belfiore (a proposito dell'Italia fatta contro la volontà dei «clericali»). Che la guerra sia stata voluta dai partiti costituzionali è falso, se repubblicani, riformisti, e parecchi socialisti ufficiali fossero da squadre d'assalto contro la neutralità (se non contro gli austriaci — cosa un po' più difficile); che siano stati i partiti costituzionali a vincere la guerra e non il popolo coi suoi eroismi e con la sua fede è una goffaggine grande quanto è grande, industrialmente, il cafone dei reazionari milanesi.

Ci siamo dilungati un po' per dimostrare, con citazioni autentiche che i reazionari esigono dai credenti l'oblio della propria coscienza per dar loro il diritto di cittadini. Altrimenti sono clericali. Teniamo d'accanto questa definizione del «clericalismo».

A. OSTUZZI

articolo dell'autunno '14 il nostro Direttore glielo diede — maggior biasimo merita il nome vostro. Il «Giornale» però ammette: «quali si siano gli errori da lui in appreso commessi...». Anche il giornale massimo del Fascio commette errori? Ah quali brutti tempi si vivono!

### L'AGGLOMERATO

In compenso il «Giornale di Udine» ci dà una veziosa definizione del Fascio. Il Fascio, signori, è «quell'agglomerato di onesti patrioti...» che ha sostenuto Orlando e Cadorna, Salandra e Zuppelli. E chi dice il contrario cade in «svarioni». Noi temiamo invece che il Fascio sia un «agglomerato», diciamo bene i «svarioni». Non è il Fascio che coi suoi applausi a Cadorna costrinse il ministro friulano Zuppelli a le dimissioni? Non è il Fascio che durante il '17 condusse e sui suoi giornali e in Parlamento una guerra accanita contro Orlando; guerra che non diede alla rinazione del Corradini e del Vigliani? E i vari Abbiso e Pinolini non avevano sempre qualcosa di riproverare alla «sua» intera di «mandato»? «I» di Caporizzo, in un'occasione — meglio — fare da «elancurs»? — avremmo occasione di assistere personalmente a scenette del genere. Leggano un po' i signori del Fascio, le pagine della Commissione d'inchiesta, là ove si narra come l'egocentrismo testardo di Cadorna si ostinava a pretendere dal Governo una politica reazionaria, che invece di salvare avrebbe condotto il Paese alla rovina. Cadorna mirava ad Orlando e Cadorna avea per sé — e doveva averli — i «clericali» del Fascio. Il quale rimane così «mostrato» — sostenitore di Cadorna e di Zuppelli in conflitto, sostenitore di Cadorna e d'Orlando in conflitto —

un vero «agglomerato» di «svarioni». Avete tenuto in piedi il ministero Orlando? Perché temevate — e lo confessavano anche dei vostri giornali e dei vostri Ciriani — un ministero che accentesse ancor più quella politica medio reazionaria che portò il Paese alla vittoria e che voi deprecavate come demerita per la sua fiacchezza.

### SI SPIEGA

Il «Giornale» si spiega. Alla Commissione d'inchiesta non si deve prestar fede mica perchè non ne faceva parte l'on. Girardini, ma perchè fu nominata dal Governo, senza il concorso di Girardini, senza un voto Parlamentare. Eppure fu nominata dal Governo Orlando che il Fascio si vanta ora d'aver sostenuto fino alla vittoria; era presieduta dal friulano Carlo Caneva, membro del Fascio, integrata dal signor del Fascio, il Raimondo... Per qual motivo, invece, dovremmo rigettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta e inchinarci al parere d'un Girardini o d'un «Giornale di Udine» o d'un «Corriere della Sera»?

«Che diciamo dell'infallibilità della inchiesta là ove ragiona dell'Enciclica sanata? Semplicemente aderiamo. La inchiesta rivendicò gli alti fini che avevano dettata l'enciclica: non poteva entrare in merito alla divulgazione di quel documento destinato al segreto delle Cancellerie, perchè la pubblicazione è dovuta agli amici di Londra».

### LE TRINCEE

Il Fascio, fornitore in grande di imbecillati, difensori e testimoni di difesa al processo per la «risposta alle trincee» — terminato, del resto, con una assoluzione — continua a rinfacciare una merce non nostra a noi; a noi che eravamo allora in trincea, a noi contro cui allora il Fascio erigeva come antitesi patriottica i responsabili di quella merce.

Di comunque col «Corriere del Friuli» del '17, il «Friuli» ha solo l'essere stampato nella medesima tipografia, l'unica in grado di fornire un quotidiano (se ciò basta il «Giornale» pretende di reincarnare la «Gazzetta del Veneto») e di comune il Direttore ma col «Corriere del Friuli» fino al maggio del 1915. Ed il Direttore del «Friuli» è fiero di quanto ha scritto sul «Corriere del Friuli» fino al 14 maggio 1915, perchè quanto fino allora pubblicò, riletto oggi, ha sapore di presagio, per quanto desse sui nervi, in quei tempi, ai fascisti.

### TRAMONTATA OGNI SPERANZA

Il «Giornale di Udine» si accora perchè «ogni speranza ora è tramontata» di dar da bere al grosso pubblico che i popolari vogliono dar Roma al Papa e smembrare territorialmente l'Italia. Si faccia coraggio, l'organo fascista; si raccomandò all'avv. Ciriani e forse ad alcuni altri galoppini fascisti della bettole da villaggio che avranno ancora la cianfrante in argomento. Oppure si consoli col vecchio argomento di mons. Faidutti.

### LA SI DECIDA!

Non potendo affrontare direttamente il nostro magnifico programma di Partito, il Fascio non sa come qualificarci. Un giorno ci prospetta per bolscevichi, un altro giorno per reazionari. La si decida, signor Fascio! Ma invece di decidersi si diletta a confondere sempre meglio la mente dei lettori del suo giornale, qualificandoci per bolscevichi e reazionari nello stesso periodo. Ieri allegò le prove della nostra «reazione»; che cioè nelle tre ultime elezioni politiche i cattolici votarono per taluni nomi che sono ora del Fascio. L'argomento è forte perchè lo spirito reazionario del Fascio è sopra qualsiasi discussione. Abbiamo votato anche contro Girardini — è vero — non eravamo però d'aver peccato mortalmente contro la Democrazia se oggi Girardini e Renier sono fascisti nello stesso Fascio.

### TRASUDAMENTO REAZIONARIO

Il «Fascio» trasuda reazione da ogni capoverso. Nomina con disprezzo contadino veneto e contadini. I contadini hanno fatto la guerra invece di averla plaudita, o di aver calunniato il popolo combattente. Perciò meritano disprezzo. Sono gli idioti. La reazione fascista non perdona alla lista dei nostri candidati perchè contiene un contadino Agnola, un operaio Pauloni, un falegna-

me Pante. Dove se ne va il privilegio di casta se domani un deputato contadino od operaio dimostra di saper assolvere il suo ufficio, meglio che l'avvocato, il blasonato, il titolato, rivelando capacità superiore?

### U' PAESANU

Il «Giornale» ricade infine nella solita canzonetta «U' paesanu miu». Scopre che perfino l'avv. Biavaschi è nuovo per Udine. Via! E allora mandate Hirschell (che bel cognome friulano) donde è venuto (ci si dice da Milano); Morpurgo a Trieste. Ed ogni po' che risalite indietro vi resta, temiamo, autentico paesano l'avvocato di Caporizzo.

Chi ha meno diritto di parlare in nome del Friuli è il «Giornale di Udine» diretto da chi non è più friulano, per esempio, dell'avv. Biavaschi; quel «Giornale di Udine» che, profugo, pur di compiere opera denigratrice di parte, non si preoccupava che su tutti i friulani profughi si riversasse la nomea di antipatriottismo.

### IL MENDICANTE ERA LUI NON NOI

Il Fascio morpurgo-girardiniano ci rinfaccia i nostri appoggi per la compilazione della lista dei candidati. Proprio il Fascio che con tanta abbondanza d'uomini è riuscito, dopo infinite fatiche (ah i sudori del Fascio!) a combinare una lista di soli otto nomi, compreso l'ing. c. fachini che, secondo il «Giornale di Udine» è ancora alle elementari in fatto di politica. Si tratta, evidentemente, d'uno «svarione».

Il «Giornale» s'interroga: «c'è nessuno al «Friuli» che si ricorda di aver offerto ad uno dei nostri candidati — e di quelli reazionari — di portarlo come epulista dei popolari? Se avesse accettato che demeritazione sarebbe diventato!»

Rispondiamo subito. C'è nella lista del Fascio un candidato che a mezzo di due suoi fidi emissari interrogò l'avv. Candolini se ci fosse un posticino nella lista dei popolari. Il nostro segretario politico si recò da quel candidato del Fascio e gli disse che prima di essere candidato popolare bisognava proprio diventare democristiano, entrando regolarmente nel Partito, con la sottoscrizione di 1.000 anni.

E' poi notoria la regola generale che la Direzione Centrale del Partito si riserva la decisione definitiva non solo sulla candidatura, ma anche della accettazione nel Partito dei candidati uscenti.

### IL SOCCORSO

Muove al soccorso del «Giornale di Udine» il «Giornale d'Italia», il quale, nella prima colonna di prima pagina, se la prende con «questa gazzetta reazionaria» perchè abbiamo definita reazionaria la lista di Girardini. E si chiede con errore per la nostra bestemmia: «L'on. Girardini, uno dei più avanzati e illuminati spiriti del partito radicale? Vien voglia di ridere, ma è così: agli occhi dei cattolici moderni Girardini è un reazionario».

Prima di queste righe, però, l'estensore dell'articolo avea avuto cura di premettere: «I giornali di provincia, specie quelli di partito, si presentano nudi, senza orpelli nella loro tattica politica. Non hanno il belletto della convenienza, della moderazione urbana».

Se si tratta di non definire reazionaria la lista del Fascio per orpello, per belletto di convenienza, per moderazione urbana, non abbiamo difficoltà di sorta. Ci comandino pure...

### Vogliamo i conti

Di grazia, si potrebbero rendere di pubblica ragione i conti dei vari uffici e comitati per i profughi, compreso il Comitato Parlamentare Veneto? E' lungi dall'animo nostro qualunque insinuazione personale. Noi ci manteniamo semplicemente sul terreno politico. Il denaro amministrato dagli uffici e Comitati per i profughi è denaro dello Stato. E non v'ha materia in cui il controllo politico della pubblica opinione abbia maggiori diritti che questa.

Gli elettori reclamano: Vogliamo i conti!

E chi può dar loro torto?

### IL CASO DI UN PROFUGO

Crederesti, lettore, possibile sussidiare quale «profugo» un individuo nato, domiciliato e residente fino al 1917 oltre il Po?

Questo tomo, nato e domiciliato ecc. oltre il Po, negoziante di formaggi è uno degli ascritti alla loggia mantovana dove paga regolarmente la sua quota annuale.

Richiamato alle armi usufrui quale ex-furiere il grado di sottotenente di M. T. e più tardi promosso tenente venne inviato a Belluno subalterno in una di quelle compagnie che hanno potuto vantare largo numero di volontari di ogni età. Da vita del guerriero a Belluno non era una cosa estiva. Noiosa sì, tante che il nostro egregio tenente stimò necessario far venire lassù la propria moglie. (Questa volta è moglie sul serio; non ridere maliziosamente, lettore udinese che hai veduto anche di peggio). Ma i conti fatti senza l'oste si rifanno. Cadorna impose lo sfratto a queste moglie e pseudo mogli, dalla zona di guerra qualora non avessero avuto domicilio nella località a dove si trovavano coi mariti guerrieri nella M. T. negli uffici di commissariato o alla Censura.

Il nostro «...» non vi si rassegna: e da subalterno obbedisce facendo inscrivere nei ruoli della città la signora che diventa cittadina in zona di guerra in barba alle disposizioni di Cadorna. Dopo l'armistizio il tenente che è stato promosso capitano e quindi comandante di compagnia, vede capitarli in ufficio come fulmine a ciel sereno quella tal circolare del Comando Supremo che accorda il sussidio di tre mensilità di stipendio a tutti gli ufficiali che nell'ottobre 1917 avevano la famiglia in territorio occupato dal nemico. L'occasione è propizia ed il nostro eroe dopo vari mesi di studio nel febbraio del 1919 unì il certificato di cittadinanza bellunese a quello del Sindaco «fascista» d'oltre Po che dichiara quest'ultimo di non aver mai pagati sussidi di profughi alla tale famiglia, risente le tre mensilità fissate per coloro che veramente dovevano sopportare le tristi conseguenze di Cadorna.

### Ai popolari del 1. e 2. Mandamento di Udine

Si rammenta che gli aderenti al Partito Popolare Italiano del I e II Mandamento di Udine sono invitati ad una riunione nel teatro del Ricreativo Festivo per le ore 20,30 di domani lunedì.

### Nomina dei rappresentanti ai seggi

Si ricorda che, ad ogni seggio elettorale, si devono nominare due rappresentanti della lista, che assistano alle operazioni elettorali.

I rappresentanti devono essere iscritti nella lista dei giurati o possedere altre dei requisiti elencati sull'art. 13 T. U. Legge Elett. Politica, che qui sotto si riporta.

Devono munirsi del documento che prova il loro titolo (certificati di studio, di medaglia commemorativa di guerra o certificato del Sindaco) e della ricevuta della loro designazione.

Numerose sezioni del P. hanno già fatte le nomine. Le ritardatarie si affrettino a farlo, e comunicarlo al rispettivo delegato mandamentale.

### Non il «Fascio», ma i popolari

Leggo sulla «Patria del Friuli» del 6 corr. nelle parole riportate scheletricamente come da me pronunciate in occasione del pranzo tenuto per festeggiare la vittoria italiana e l'inaugurazione dell'Asilo, una frase che non mi ripeteva netto il mio pensiero a riguardo dell'ex nostro rappresentante politico per le prossime elezioni. Ho detto: «al di fuori di competizioni di partito noi abbiamo il modo di far entrare anche il nome dell'on. Hirschell, affinché questa zona conservi alla Camera un rappresentante che tanto per essa si odoperò».

A dissipare interpretazioni erronee tengo ad affermare che auspico alla vittoria della lista popolare. Il mio accento all'on. Hirschell non voleva andar oltre alla libertà del voto aggiuntivo consentito dal Congresso Prov. del P. P. I.

Sac. Antonio Sbaiz.

# Interessi e Cronache del Friuli

## UDINE

### Infamie

L'infamia sta soprattutto nell'ineuria di provvedere la città di luce... sicuro di luce... più che nella cronaca che siamo costretti, con troppa frequenza, di registrare. Vale la pena di fare un elenco dei fatti della giornata.

1) Ieri nel sottopassaggio fuori porta Gussignacco alle ore 17,30 una signora fu aggredita da due delinquenti soliti che non riuscirono a compiere le loro imprese causa il sangue freddo della signora e della sua mano providenzialmente armata: mano armata che realmente adoperò.

2) Un tentato furto al negozio Moretti fuori porta Venezia fu sventato da colpi diretti contro il guardiano e uditi insieme alle sue grida.

I tre malfattori se la diedero a gambe.

3) Di nuovo in via Liruti. Due soldati fermarono un individuo offrendogli della merce da comprare — merce furtiva, indice d'alti furti compiuti in precedenza —; l'onesto viandante non vuol saperne, e allora sbucano da un nascondiglio altri quattro soldati che gli tappano la bocca e gli chiedono il portafoglio: il portafoglio vien loro, per necessità di cose consegnato: dieci lire!

Tanto susseguirsi di furti, aggressioni, ecc. non hanno per ultimo ausilio la mancanza di luce. Si gridò e si gridano sui giornali contro questa deficienza che ogni si può chiamare «favoreggiatrice»; che non si possa poi provvedere? Si considera forse la luce, non come mezzo di sicurezza pubblica, ma solo come cosa di lusso? occorre poi essere tecnici per comprendere che un po' più di lampadine, e specialmente dove c'è meno frequenza di gente... dabbene, si potrebbero mettere? L'autorità militare da parte sua ha cominciato a fare qualcosa — è facile accorgersene — riguardo all'impoverimento notturno dei militari, ma non intende anche il comune di fare quanto è di sua competenza? Che siano costretti proprio i privati, volta per volta, a procurare provvedimenti che quando sono efficaci, non hanno che un effetto limitato ai luoghi o alle persone cui si riferiscono?

Luca, luce, torniamo a ripetere se si vuole provvedere alla sicurezza dei cittadini e dal buon nome della nostra città.

### VITA DEL PARTITO

#### Manifesti e inviti privati per conferenze

trovansi in numero presso la Segreteria del Partito (Vicolo Prampéro 4), ove propagandisti, delegati e sezioni possono ritirarli o richiederli.

#### Per l'agricoltura e per i lavoratori dei campi

Il Comitato Provinciale del Partito Popolare Italiano ci comunica i seguenti ordini del giorno: «Salutando con compiacimento il sorgere delle Federazioni dei piccoli proprietari e dei coloni e mezzadri, promosso dall'Unione del Lavoro della Provincia.

Obbedendo alle direttive in proposito da tempo emanate dalla Direzione del Partito, dichiara di dare il suo vivo appoggio a quel movimento sociale di giustizia, che primi gli organizzatori cristiani hanno recisamente promosso nella Provincia.

E' plaudendo all'opera già svolta delle Federazioni Nazionali Cristiane dei piccoli proprietari e dei mezzadri e piccoli affittuari.

Reclama in particolare dal Governo: 1. PER LA PICCOLA PROPRIETA' lo sgravio delle tasse e quindi che non venga colpita con la nuova tassa sul vino, mentre si ritardano ancora i provvedimenti tributari che devono colpire i grandi patrimoni e quelli formati nella guerra, osservando che l'esenzione anche di tale imposta per le terre invase deve essere reclamata al meno temporaneamente fino al 1921, come per le altre imposte.

2. PER LA PICCOLA PROPRIETA' E PER I COLONI: che si diano chiare disposizioni perché, nelle liquidazioni dei danni, venga compreso il raccolto 1918 e venga pure risarcito il danno derivante dall'aver dovuto vendere i prodotti a basso prezzo verso pagamento di moneta veneta od austriaca svalutata.

Che nella rapida ricostituzione zootecnica e nella liquidazione dei danni

si abbia particolare riguardo alla benemerita classe lavoratrice agricola. 3. PER I COLONI: che vengano emanate nuove norme legislative atte a regolare secondo equità (avuto riguardo ai danni subiti e alle benemerite per l'opera di conservazione delle terre).

### Per la ripresa della vita civile

Costata con rincrescimento come la opera di riparazione degli edifici pubblici e privati proceda ancora, a un anno dalla liberazione, con insopportabile lentezza, si che vi sono ancora edifici pubblici in pietose condizioni, edifici scolastici che non permettono di riprendere l'insegnamento, famiglie che si trovano di fronte ai rigori della stagione senza tetto, anche là dove si tratterebbe se non di piccole riparazioni.

Lamenta che anche la distribuzione di effetti lettereci e indumenti si sia manifestata non pareggiata, insufficiente e scadente spesso per qualità.

Lamenta pure che, in tema di danni, non si siano ancora date rassicuranti disposizioni perché, nella liquidazione, vengano compresi anche danni nei prodotti agricoli 1918 per il coltivatore che vi applicò fatiche benemerite della nostra conservazione agraria, dell'alimentazione dei rimasti in terra invasa; e così perché sia finalmente risolta la questione della moneta veneta e della corona, particolarmente in modo da indennizzare gli agricoltori per i prodotti dovuti vendere o requisiti a prezzo irrisorio.

E reclama dal Governo adeguati provvedimenti.

### Cronaca dello Sport

#### Hellas contro Udine

Oggi si presenterà a Verona la squadra udinese contro quella veronese. L'Udine F. C. è una squadra — dice un giornale veronese — che in questo girone impone il suo nome per la migliore posizione di classifica.

### MANZANO

Ieri sera verso le ore 23,30 scoppiava improvvisamente per cause ancora non precisate un incendio nelle baracche di legno già adibite per ricovero truppa. Accorsero prontamente i pompieri della vostra città i quali iniziarono subito l'opera di spegnimento.

### FELETTU UMBERTO

Le galline di Gabin Angelo hanno anch'esse preferito al pollaio la libertà dei campi; perciò ieri notte se ne andarono tacitamente senza il minimo rumore, tanto che il sig. Gabin la mattina successiva se ne accorse della loro assenza solo quando andò a portar loro il beccime verso le ore dieci. Dei ladri nessuna traccia... forse in seguito, ma... anonima.

### NIMIS

Marocchi non legge il «Friuli» perché se ciò avesse fatto si sarebbe convinto che la macchina devono essere ben custodite. La cronaca del «Friuli» cita spessissimo questi notturni cambi di proprietà; ecco dunque che se al signor Marocchi fosse stato cognito questo, avrebbe ben custodita la sua bicicletta che ieri sera alcuni ignoti gli hanno rubata.

La benemerita indaga, ma senza speranza alcuna.

### S. DANIELE

Per un canocchiale... a corta portata certo Martin Ferdinando con atto eroico scavalcò le finestre di certa Sirlino Elisabetta. Poi per alcuni assicuratori varcò la soglia della casa di certa Filiputti Rosa e per due o tre oggetti di corredo visitò la casa della signora Battistoni Maria.

Tutto questo lavoro fu eseguito durante la notte di ieri sera. La Benemerita che con solerte premura aveva avuto l'incarico di premiare il Martin per tutte queste sue spedizioni notturne, recatasi nella di lui abitazione... non lo trovò perché forse impegnato ad altre imprese del genere.

Le grondaie buttano acqua da tutte le parti sui poveri cittadini che passano sotto ai tetti, sui marciapiedi. Quando si provvederà a tante piccole cose urgenti?

### DIGNANO

La funzione funebre di suffragio per i caduti di guerra avrà luogo oggi in forma solennissima. Gli ex combattenti di Dignano, Vidulis e Bonizzo si raccolgono a pregare per i compagni scomparsi e vanno preparando un monumento che tramandi ai posteri l'eroismo dei prodi caduti per la patria.

Verrà cantata la Messa del maestro Bottigliero.

### RACCHIUSO

Siamo sempre da capo. — Fu di recente promulgata una legge contro l'analfabetismo. Si stabilirono anche fondi di ospicini per pagare gli insegnanti, e furono pure designate le persone che possano impartire tale insegnamento. Queste persone, dice la legge, debbono essere i maestri e le maestre o altri che siano abilitati a ciò.

Ora si domanda: un sacerdote di buona volontà può o non può cooperare, dove i maestri non possono, o non vogliono, o non ci sono, per rendere più rari che sia possibile gli analfabeti? Secondo l'opinione dell'ispettore di Cividale pare di no. E allora? Allora gli analfabeti restino analfabeti.

Nella peggiore ipotesi ecco come deve fare un sacerdote che voglia fare un po' di scuola serale. Prima di tutto rivolgersi al patronato scolastico del comune e partecipare la sua buona volontà di insegnare. Il Patronato rivolge una petizione analoga all'ispettorato. Questi esamina la petizione, e, se l'accetta, manda al Patronato il suo consenso unitamente alle norme da osservarsi e al programma che deve essere eseguito.

Il sacerdote riceve dal Patronato tutte queste chiacchiere e poi... poi farà il piacere di recarsi in Municipio a domandare per favore l'uso dell'aula scolastica, l'occorrenza per scrivere e i lumi. Ammettiamo, per ipotesi, di avere prontamente tutto ciò che occorre; l'insegnante prete deve fare la scuola senza alcuna speranza di percepire stipendio o gratificazione; per questo ei vogliono sei mesi di scuola, e sei mesi di scuola serale nei villaggi è impossibile; almeno così insegna l'esperienza.

Ma andiamo avanti. Supponiamo che almeno con due o tre alunni si arrivi a compire i prescritti sei mesi, lo stipendio stabilito per un maestro è in tutto L. 300 per pagare le suole delle scarpe. Insomma dopo tutto sommato il totale è questo: Non si vuole che il prete insegni; se ha da insegnare si unifi a sua maestà il signor ispettore, al quale renda mille grazie se si degnasse concedergli l'alto onore di spombarci per sei mesi alla lunga.

### CAMINO

Asilo infantile. — 7) E' una fioritura consolantissima di Asili! Tutti i paesi, quasi, o già lo possiedono, o sono decisi a fondarlo al più presto.

Quello di Camino doveva inaugurarsi nel 1917 e precisamente nella festa di tutti i Santi. Triste ricordo! Furono invece i tedeschi invasori che se ne impadronirono proprio in quei giorni sciupandolo completamente durante i mesi che si fermarono in mezzo a noi. Riparato quasi per intero per opera del Genio, esso è pronto, una seconda volta, per accogliere i nostri bimbi. Verrà aperto fra brevissimi giorni, ed a dirigerlo verranno da Gemona le benemerite Suore Francescane che tanto bene hanno fatto e vanno facendo ovunque mettono piede. Siano le benvenute!

E' consolante intanto il poter constatare che molti prendono affetto alla benefica istituzione, e sono ottimamente disposti a suo riguardo. Ecco le offerte di questi ultimi giorni venute in seguito alla morte della Contessa Antonietta Mainardi di Goriz: I Conti Lauro e Giovanni Mainardi 1000; la Contessa Carlotta Freschi 75; la Contessa Maria De Puppi-Freschi 35; il dottor Antonio Giavedoni di Camino lire 25; la sig. Maria Giavedoni vedova Stroili 25; la Contessa Giulia Mainardi Marzin 50; il dottor Ernesto Ballico 10; il Pevano Sac. Angelo Cecconi 15; la famiglia Vicentini 10.

A tutti i gentili e generosi oblato vivissimi ringraziamenti con l'assicurazione che piccoli beneficiati pregheranno per essi.

Cea.

### TARCENTO

Annegato. — Il giovane sedicenne Del Medico Oliviero di Giacomo della frazione di Bulfons sceso nel Torre e non si sa come cadde dentro e travolto dalle onde impetuose, miseramente annegò. Il cadavere fu rinvenuto e pescato presso la nuova passerella di Molinis poche ore dopo. Ai poveri genitori sincere condoglianze.

### SPILIMBERGO

(7) Ancora sul calmiero. — Si predica tanto ma non giova nulla. I viveri rincarano sempre più ed il famoso calmiero non si vede. — Saremmo curiosi di conoscere perché le Autorità tacciono alla giusta protesta dei contadini, e se attendono qualche ordine superiore.

Nomina. — Ci consta che il chiarissimo amico, Maestro Vittorini Zardo, è nominato insegnante nelle scuole comunali di Pordenone. — Nel mentre offriamo al distinto giovane le nostre

congratulazioni più vive, gli auguriamo che nel nuovo posto trovi quelle soddisfazioni legittime che, per le sue ottime qualità, tanto si merita.

### Friulani decorati al valor militare

#### Medaglia d'argento:

Del Col Alfonso, da Pasiano, caporale maggiore reggimento Piemonte Reale cavalleria (2). — Addetto alla contabilità ed incaricato durante un'azione a piedi dello squadrone, della custodia dei cavalli scossi, nel vedere che il combattimento si prolungava, di sua iniziativa si spinse fino alla prima linea a portare munizioni ai combattenti. In una successiva circostanza, ferito durante una carica, non abbandonò il proprio reparto, e lo seguì fino alla fine della giornata. — Monastier Fornaci (Piave), 17-19 giugno 1918.

Peressini Enrico, da Colloredo di Monte Albano, soldato 80 reggimento fanteria. — Coadiuvava con mirabile efficacia il proprio ufficiale, incitando con l'esempio i compagni all'attacco di una casa, dalla quale il nemico asseragliato opponeva disperata resistenza. Concorrevva così validamente alla conquista della casa stessa, a far dei prigionieri e a catturare mitragliatrici. — Casa de Mollo (Basso Piave), 20 giugno 1918.

#### Medaglia di bronzo:

Blasono Giambattista, da Udine, sergente 80 reggimento fanteria. — Alla testa della propria sezione mitragliatrici, con energia e con sprezzo del pericolo, sotto violente raffiche di mitragliatrici nemiche, guidava ripetutamente all'attacco i suoi soldati, dando nobile esempio di coraggio e di alte virtù militari. — Fosso Palumbo (Basso Piave), 20 giugno 1918.

Franceschini Giovanni, da Palazzolo dello Stella, soldato 80 reggimento fanteria. — Caduto ferito il comandante di battaglia, con audacia e fermezza singolari, si espose a grave pericolo per raccogliergli, e lo portava in salvo. — Fosso Palumbo - Monastier (Basso Piave), 20 giugno 1918.

Furlan Vincenzo, da Marano Lagunare, sergente 1387 compagnia mitragliatrici. — Graduato coraggioso, calmo ed energico, con la parola e con l'esempio seppe infondere nei dipendenti i più nobili sentimenti ed un'inesorabile fede nei destini della Patria. Uscito volontario di pattuglia allo scopo di aggirare la postazione di una mitragliatrice nemica e rimasto gravemente ferito, mentre veniva trasportato nelle nostre linee, esprimeva il suo rammarico di non poter più combattere. — Scalo Palumbo (Zenzon), 20 giugno 1918.

Marzoli Giorgio, da Palmanova, tenente complemento 7 battaglione bersaglieri ciclisti. — Comandante a procedere col suo plotone la compagnia nell'attacco di una forte posizione, avanzata decisamente contro il nemico. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici, con serena calma attraversava col suo reparto la zona battuta e si slanciava risolutamente contro l'avversario, costringendolo alla fuga. — Casoli (Venezia), 2 luglio 1918.

Minini Giovanni Battista, da Cassacco, soldato 616 compagnia mitragliatrici. — Porta feriti di una compagnia provvedeva in modo esemplare al pronto e sollecito sgombrare dei morti e dei feriti dal campo dell'azione, percorrendo zone battute da fucileria e mitragliatrici nemiche e mettendo così più volte la propria vita in serio pericolo. Per sette giorni di combattimento di simpegnava in modo lodevole la sua nobile missione. — Fosso Palumbo (Basso Piave), 20 giugno 1918.

Moro Ernesto, da Pordenone, soldato 39 reggimento fanteria. — In commutazione dell'encomio solenne concesso con decreto luogotenenziale 1.0 giugno 1916: — Noncurante del pericolo avanzava oltre la nostra prima linea e sotto il fuoco nemico dava prova di grande sangue freddo, recandosi ripetutamente a ricercare e soccorrere i caduti e conducendoli al sicuro. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Palma Guido, da Pagnacco soldato 221 reggimento Fanteria (M. M.). — Costante esempio di fermezza e coraggio, durante un aspro combattimento, caduto il proprio colonnello comandante di reggimento, con pochi compagni contrattaccò ripetutamente le forze nemiche, per recuperare la salma dell'amato superiore. — Villa Premuda-Zenzon di Piave, 17 giugno 1918.

Pez Ottavio, da Faedis (frazione Campeggio), caporale 1478 compagnia mitragliatrici. — Dopo aver resistito con la propria sezione mitragliatrici validamente ai reiterati attacchi nemici, essendo divenuta inservibile la propria arma per il grandissimo numero di colpi sparati, si slanciò animosamente fuori della trincea ed a colpi di baionetta e di bombe a mano concorse coi compagni della sezione ad ottenere la resa di un forte nucleo di nemici. Rien-

trò poi nelle nostre linee, portando due mitragliatrici tolte all'avversario. — Casa Gorghetto (Basso Piave), 17 giugno 1918.

Populin Pietro, da Pasiano (frazione Cecchini), soldato 267 reggimento fanteria (M. M.). — Durante l'infuria di un attacco avversario, saputo che un nucleo nemico premeva in un punto della nostra linea, difeso da forze assai limitate, riuniva i pochi uomini trovati per il comminamento e nelle vicinanze e li conduceva immediatamente sul sito minacciato, trattando l'attacco sino all'arrivo di rinforzi. — Isola Caserta (Medico Piave), 17 agosto 1918.

Sartoretti Michele, da Udine tenente complemento 8.0 reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in 2.a, con intelligenza, slancio e ardimento singolari, cooperava al buon successo ottenuto dal battaglione, e sprezzante del pericolo, si espose nei punti più battuti dal fuoco nemico per assumere informazioni, mantenere collegamenti e por-

tare ordini, concorrendo anche con l'esempio e con l'incitamento ad animare le truppe. — C. de Mollo - Monastier (Basso Piave), 20-21 giugno 1918.

#### Croci al merito di guerra:

Dorigo Giovanni, da Pinzano al Tagliamento, (frazione Valeriano) soldato 221 reggimento fanteria (M. M.). — Fossalta di Piave, 16 giugno 1918.

Mio Giuseppe, da Bertolo soldato zappatore 256 reggimento fanteria (M. M.). — Vallone di Brestovizza (Carso) 30 agosto-1 settembre 1917.

Rossi Pietro, da Travagnacco (frazione Adegliaico), soldato 2020 compagnia mitragliatrici. — Valle S. Lorenzo (Monte Grappa), 18 die. 1917.

Tossan Eugenio, da Spilimbergo, soldato 135 gruppo assedio. — Casale di Piave, 15 giugno 1918.

Vidussi Lino, da Saletto, soldato 267 reggimento fanteria (M. M.), n. 30118 matricola. — Isola Caserta Medico Piave, 17 agosto 1918.

## La lista dei candidati

FANTONI dottor cav. uff. LUCIANO, avvocato, di Gemona.

PROBATI cav. EUGENIO, brigadiere generale a riposo, di Agordo (Belluno)

AGNOLA DOMENICO, contadino ex combattente, di San Daniele del Friuli.

BIAVASCHI prof. avv. G. BATTA, libero docente d'Università, di Udine.

CATTINI dottor cav. uff. LUIGI, avvocato, di Belluno.

GALLETTO avvocato BORTOLO, organizzatore, ex combattente, di Vicenza.

MIANI ANTONIO, perito agrimensore, di Cividale.

PANTE COSTANTINO, falegname, di Lamon (Feltre).

PAOLONI GIOVANNI, miratore organizzatore, di Tarcento.

ROSA dottor ITALO, professore, di Padova.

TONO comm. PIETRO, industriale, di Este.

## Ultime elettorali

### L'on. Morpurgo dà acqua da bere agli elettori

Abbiamo da Attimis:

Senza volerlo ci siamo imbattuti nella corsa subito incontro per salutarci. Gli rimanemmo davanti per cinque minuti immobili, con gli occhi sbarrati e a bocca aperta... Sfido io!... erano 6 anni quasi che non lo vedevamo. Anzi si riteneva già da tutti che egli non esistesse neanche, tanto più che i resoconti parlamentari non ne facevano mai cenno, e non vedevamo nessun segno di attività extra parlamentare nei distribuiti eroi di cavaliere ai suoi grandi e piccoli elettori. Quando ci accorgemmo e ci assicurammo che era proprio ancor vivo, ci scambiammo subito i saluti che non furono né cordiali né affettuosi, perché a dire vero, l'on. Morpurgo non è il candidato del nostro cuore.

Dunque? — ci disse lui come per colpo d'istinto nel segno le elezioni.

Dunque? — replicammo noi, lei è stato sempre bene? Eh! si capisce, buona cera, ottimi affari e soldi a grumi!!

Ab! si! M' sono sempre andati bene gli affari.

A noi no, s. Se sapesse in trincea, profughi e di sotto la dominazione perdica... se ci avesse visti, se ci avesse visitati allora...

Ma interrompimmo subito il discorso troppo lugubre. Tanto più che su quella faccia israelita breva rischio di apparire qualche segno manifesto di commiserazione.

Dica un po' onorevole! lo scopo della sua visita? —

Lo scopo della mia visita? — è per via dell'acquedotto, di un po' di acqua potabile... —

Veniammo facemmo subito noi scherzosamente e maliziosamente, in tempo di elezioni non si dà acqua... da bere agli elettori... —

Ma po' infedeltà seri... Sig. Morpurgo, gli dittemmo, occorre qualcosa di più sodo: ipotesi progressiva, sig. Morpurgo, ipotesi progressiva e Partito Popolare!!

Se ne andò presto mentre era qualcuno che si entrava davanti a noi per ricevere la parola d'ordine per essere ammesso al bacio della mano!!

Ci scrivono da Racchiuso: Mercoledì 5 p. p. giunse ad Attimis

una passeggiata elettorale l'onore...  
Morgurgo. Il pretesto era il di là  
tre acquedotto. Parola d'onore, la  
no noi del comune di Atimis; se  
quodotto sarà compiuto per il 16  
embre 1919, l'ex onorevole Morgo  
avrà così almeno una cinquantina  
di voti al prezzo di L. 5 l'uno. Oh,  
che roccie sono destinate a cedere  
collare!

### Il piano estense per la candidatura del comm. Pietro Tono

Este, 6 novembre 1919:  
Un vivissimo senso di soddisfazione  
ha prodotto in tutta la cittadinanza di  
Este la notizia che il comm. avv. Pietro  
Tono è stato proclamato candidato  
del P. P. I. per la circoscrizione di U-  
dine-Belluno. E veramente Este che al-  
l'avv. Tono ha dato i natali, che l'ebbe  
sempre milite e duce fedele e valoroso  
nelle aspre battaglie vittoriosamente  
sostenute per il trionfo della buona cau-  
sa cui egli sacrificò la sua brillante car-  
riera, che per un periodo di quasi 30  
anni poté ammirare e valutare le sue  
eccezionali doti di amministratore es-  
plicito come Sindaco operoso e valen-  
te. Este può andare fiera ed orgogliosa  
di avere regalato alla vostra invitata  
regione una fibra non comune di lav-  
oratore valoroso ed indefesso. La sua  
capra adamantina che gli permise di  
aprire cariche onorifiche quale quella  
Vice-Presidente del Consiglio Provin-  
ciale di Padova, come non si abbate-  
re per il passato, così non conoscerà  
ostacoli quando si tratterà di tutelare  
i più vitali interessi e di valorizzare  
il nome della patriottica vostra terra.

In grazia appunto dei suoi pregi ec-  
cezionali cui va aggiunta la sua orato-  
ria feconda ed appassionata l'avv. To-  
no potrà non accaparrarsi le univer-  
sali simpatie degli elettori del vostro  
collegio che in lui acquisteranno un au-  
dace propagatore dei loro sacrosanti  
diritti.  
Perciò attentamente seguiamo la lot-  
ta ingaggiata nell'Udinese e nel Bel-  
lunese e il crescente affermarsi del Par-  
tito Popolare Italiano che nel suo pro-  
gramma abbraccia ed avvia alla solu-  
zione i vasti e complicati problemi costi-  
tuiti dalla guerra. Auspicando alla net-  
ta superiorità dei «popolari» sulle ibri-  
de coalizioni dei vecchi partiti dalle  
idee sorpassate e sul programma demo-  
cristico del P. U. S., accompagniamo il  
comm. Pietro Tono con l'augurio che  
nei allori egli abbia a conquistarsi  
la sua opera è richiesta a solle-  
ve di popolazioni ultra-patriottiche,  
chiuso nello spirito cristiano del Par-  
tito Popolare Italiano vedano una po-  
dosa forza di ricostruzione morale e  
materiale.

Il P. P. I., combattuto dai liberali cioè  
dai ricchi ciechi, frainteso e maligna-  
mente deturpato dai socialisti. Gli on-  
esti e coscienti elettori dinanzi ad un  
partito che si presenta con un program-  
ma così nobile ed interessante non de-  
vono votare una causa tanto bella.

L'oratore previene qui l'osservazio-  
ne di molti che ammirando la bellezza  
del programma, temono non abbia «noi  
ad effettuarci. E' qui che vi voglio, disse  
l'egregio avvocato: Se i popolari  
andranno alla Camera, appunto perché  
popolari già iniziatori e vincitori della  
lista proporzionale e basati sulla vera  
giustizia e onestà, governeranno al po-  
lo ed alla nazione.

L'adunanza si sciolse soddisfatta  
sotto ogni aspetto, pronta a difen-  
dere la causa del P. P. I. Dei convenuti  
più di 150 erano elettori.

Belli i commenti dei giovani onesti  
di Manzano. Questa è una conferenza!  
altorché quella famosa del 31 u. s.!

### Il programma massimalista non incontra

Ci scrivono da Bertolico:  
Domenica p. p. nei battuti cortili  
delle scuole tenne una conferenza l'av-  
vocato Cosattini candidato del Partito  
socialista presentato non da un com-  
pagno, ma da un'altra persona per be-  
ne. L'uditorio abbastanza numeroso com-  
inciò ad assottigliarsi quando l'ora-  
tore tacé quel punto del programma  
nel quale culmina il socialismo mas-  
simalista: rivoluzione e manomissione  
delle proprietà.

Il motivo della defezione di molti  
va ricercato nel fatto che qui in paese  
quasi tutti son piccoli proprietari. E'  
un secolo che i nostri vecchi sullo sfa-  
cchio dei grossi patrimoni son venuti oc-  
cupando le piccole proprietà, e i ber-  
toliensi hanno caro ed incancellabile il  
ricordo che si son seguiti nelle ultime  
generazioni con una tradizione di on-  
està e di lavoro. Tutti l'hanno caro, me-  
no uno: Si dice che qui ci sia un buon  
socialista nella dolce speranza di conse-  
rvare tutto il suo e d'aver parte nella  
divisione dei beni altrui. Ci sono alcuni  
invece che sperano giustamente nel so-  
lo dell'avvenire e con questi dovrà ve-  
nire a patti la maggior parte dei ber-  
toliensi nel giorno della rivoluzione.

Quello che conforta si è che queste  
teorie non destano entusiasmo; ma è  
ora che si finisca il losco tentativo di  
pervertire le menti e d'ingannare  
qualche ingenuo che crede all'affermazio-  
ne che il socialismo non impedisca  
le pratiche religiose. Chi ha aggredito  
a Milano la gioventù cattolica durante  
un'imponente manifestazione di fede?  
Chi ha ridotto in fin di vita il propa-  
gandista cattolico Vallotta? Chi assa-  
li quella Chiesa di Milano dove si sta-  
vano compiendo delle funzioni religio-  
se?

I socialisti che per l'occasione non si  
vergognarono di allearsi coi loro più  
fieri nemici. Ditelo franco il vostro pro-  
gramma, ditelo tutto, dite che la vo-  
stra libertà è tirannide, e che il vostro  
governo sarebbe il terrore. E finiscano  
la vergognosa turpitudine i piccoli  
facendieri dagli sproloqui sconclusionis-  
tici; che ancora tentano di fare del  
nome di Cristo una reclame socialista.  
Non v'è contatto tra Cristo ed i vostri  
Lenin e Bela Kun: Cristo non ha pra-  
dicato la ribellione; Cristo si è sacrifi-  
cato pel vantaggio temporale ed eter-  
no della umanità; mentre i Bela Kun vo-  
stri alla mente per l'idea preferiscono  
la fuga con una buona scorta di milio-  
ni.

Giuriamo che l'avv. Cosattini è ca-  
duto in un equivoco credendo che Ber-  
toli fosse composta di proletari e non  
di piccoli proprietari. Altrimenti, come  
in tanti altri luoghi, avrebbe usato il  
pudore di non parlare di comunismo.  
Padano nel senso di maschera.

### Comizio Tono

Ieri sera davanti a buon numero di  
operai e di contadini il nostro candi-  
dato avv. comm. Tono — presentato  
dall'avv. Pettoello consigliere provin-  
ciale di quel mandamento — parlò a  
Vergnacco sul P. P. I.  
Numerosi consensi e grande entusias-  
mo nell'uditorio che alla fine rimeritò  
gli oratori di generali applausi.  
Il comizio, come al solito, fu pubbli-  
co e non ci fu contraddittorio malgra-  
do che gli oratori prima di parlare aves-  
sero dichiarato di accettarlo incondizio-  
natamente.  
Concludendo, da Mortegliano a Ver-  
gnacco, il II Mandamento — non per  
nulla detto «il fedele» — voterà certo  
compatto la lista del partito del popolo  
e del lavoro.

### Ciriani fischiate!

Ci scrivono da Ragogna:  
L'on. di Spilimbergo venuto quassù  
a ripetere le sue corbellerie guerrairole  
ebbe una brutta accoglienza. Difatto  
non poté assolutamente parlare perché  
l'uditorio lo investì con una sequela di  
«viva la guerra!» ecc., tanto che l'e-  
gregio Ciriani dovette andarsene, sen-  
za poter aprir bocca!  
Noi biasimiamo il fatto perché tutti  
abbiamo il diritto di esporre liberamen-

te le nostre opinioni però la sorte toc-  
cata a Ciriani nel comune di Ragogna  
dichiarò che il popolo non ne vuol sa-  
pere assolutamente di uomini che dopo a-  
ver gridato «guerra! guerra!» con impe-  
to più che belliniano, si sono prudente-  
mente imboescati, ed hanno imboesca-  
to!

### Una lettera dell'avv. A. Candolini Sindaco di Tarcento inforno ad insinuazioni maligne

«Caro Direttore,  
«Si fa serpeggiare nel Mandamento  
a mio carico, certo a scopo elettorale,  
l'accusa che, mentre alla povera gente  
ed ai malati, prima dell'invasione, scar-  
saggiava lo zucchero, l'avv. Candolini,  
Sindaco, se ne riservava una notevole  
quantità, tanto che nella sua casa ab-  
bandonata vennero trovati al momento  
dell'invasione dei sacchi di zucchero?»  
«Siccome tutto ciò è assolutamente  
falso, sfido i popolari stessi mentre  
esperisco indagini per conoscere e col-  
pire gli autori della popolazione, ad  
assumere pubblica responsabilità del-  
l'accusa, ed io li pregherò di voler dar-  
ne la prova davanti al Tribunale.  
«Grazie dell'ospitalità.  
Dev.mo avv. A. Candolini».

### Conferenza efficacissima "perché strozzata"

Abbiamo da Feletto Umberto:  
Ieri sera l'egregio amico De Luca  
GioBatta doveva tenere una conferenza  
agli elettori di Feletto illustrando il  
programma del P. P. I. ed il modo con  
cui l'elettore dovrà votare in base alle  
disposizioni della nuova legge.

All'ora fissata non soltanto gli invi-  
tati intervengono, ma molti altri ade-  
renti al Partito ed alcuni individui i  
quali irrompono nella sala con l'idea  
precisa di impedire ogni manifestazione.  
Il fine giustifica i mezzi e tra l'in-  
no dei lavoratori ed altre sguaiate gra-  
di il De Luca poté soltanto esporre con  
parola chiara il modo con cui si deve  
votare, perché quando passò a tratteggia-  
re il nostro programma un coro di  
urla coprese il suo dire.

Conclusione. Malcontento da parte  
degli elettori coscienti venuti per udire  
la parola sincera del nostro De Luca,  
malcontento e disillusione da parte di  
tutti perché... con tutta la libertà che  
si è acquisita dopo la vittoria c'è anco-  
ra della gente che in omaggio alla trop-  
pa libertà della quale si dichiarano pa-  
ladini, impediscono agli avversari poli-  
tici d'estermiare le loro opinioni.

Se questa gente andasse domani al  
potere, non si limiterebbe soltanto a  
proibire di parlare, ma andrebbe forse  
più in là...

La reazione in paese è energica e sa-  
lutare: nessuna conferenza avrebbe po-  
tuto dimostrare meglio quale sarebbe  
la società sotto la dittatura bolscevica.

### Conferenza rossa trombata

Da Turrída, 6 (rit):  
Ieri sera fu qui a tenere una con-  
ferenza il perito Braidotti facendosi  
forte dei soliti epistemi socialisti, e  
cioè: corna contro il Clero e contro il  
Papa; bile contro i signori; bava e ira  
pazza contro il P. P. I. Alcuni presenti,  
che non hanno perduto il buon senso  
come certi conferenzieri: «Favo-  
riscia direi: lei dove si trovava duran-  
te l'anno d'invasione?» «A Milano» ri-  
spose l'ingenuo. «Ed il Clero?» soggiun-  
sero gli interlocutori, si fermò qui in  
mezzo a noi, in mezzo al popolo, mo-  
strando sacrificio ed abnegazione, in  
mezzo a quel popolo che ha tanto so-  
fferto e che è naseuto delle mirabo-  
lanti promesse dei conferenzieri del  
«sol dell'avvenire».

L'oratore, signor Braidotti, rimase  
schiacciato all'improvviso contraddittorio  
che con altre obiezioni felicissime  
gli chiuse strettamente la gola.  
Ed il seguace di Lenin, trovandosi  
a mal partito e fufando il temporale,  
montò sulla sua cara automobile e com-  
pletamente trombato, in mezzo ai fischi  
se ne andò da Turrída convinto che la  
sua conferenza giovò molto per il Par-  
tito Popolare Italiano.

### Conferenza elettorale a Dignano

Ci scrivono da Dignano:  
Con generale soddisfazione s'è sparsa  
la voce in paese che oggi alle 3.30 po-  
meridiane il prof. avv. Biavaschi es-  
porrà a questi elettori il programma  
del Partito Popolare. L'avv. Biavaschi  
qui è conosciuto assai favorevolmente  
in modo speciale dalle fiandiere. Egli  
ne compose lo sciopero nel mese di  
marzo; egli fu l'anima della loro or-  
ganizzazione.

Il Biavaschi, ora candidato del Partito  
Popolare, aveva già disposto quale  
Presidente dell'Ufficio Provinciale del  
Lavoro che a Dignano si aprisse un  
ufficio di assistenza per operai qualora  
si fossero iniziati i lavori del ponte.  
Egli è l'amore della classe lavoratrice;  
sia il benvenuto.

Pontebba  
Errore tipografico. — Nella ultima  
corrispondenza elettorale il correttore  
lasciò passare ex-combattente «inde-  
gno» invece che «indigeno».

### Conferenza Michelizza

A Bicinicco, la sera del 7, parlò sul  
programma del P. P. I. Don Micheliz-  
za, ad un numero pubblico prospet-  
tando agli elettori la situazione poli-  
tica e sociale italiana prima della guer-  
ra, durante la guerra e del dopo guer-  
ra.

Confrontò i due partiti «liberalismo  
e socialismo» col P. P. I., ponendo il  
dilemma: o fare un salto nel buio col  
bolseevismo, o salvare l'Italia in questa  
crisi statale coll'abbracciare il Partito  
popolare.

Spiegò ai presenti, il modo di votare  
e chiuse la riunione rispondendo a di-  
verse obiezioni fattegli invitando a di-  
scendere in campo leali, senza debolez-  
ze.

### Nuove Sezioni

Abbiamo da Palmanova:  
Nuove Sezioni furono costituite a  
Clauiano ed a Jalmeico. A Clauiano  
parlò ad un numero uditorio D. Mi-  
chelizza in sostituzione dell'avv. Bia-  
vaschi impedito, suscitando animate di-  
scussioni fra la classe dei coloni e de-  
gli ex-combattenti. Il programma del  
P. P. I. accolse vivacissime adesioni, una-  
nime consensi. Furono eletti, a presi-  
dente della Sezione, il sig. Turchetti  
Giuseppe; a segretario politico il sig.  
Bruseschi Mario.

### Notizie in breve

— L'on. Orlando in un discorso tenuto  
a Palermo — di cui la «Stefani»  
ci manda un lunghissimo resoconto —  
dichiara di consentire nelle linee teori-  
che del programma di Nitti ma che bi-  
sogna giudicare il Governo nella capa-  
cità realizzatrice di detto programma.  
— Il Governo ha prese disposizioni  
di favore per gli impiegati del vecchio  
regime nelle Terre Redente.  
— La commissione dei cantieri di  
Anburgo telegrafò al Governo di Berli-  
no di respingere le nuove domande del-  
l'Intesa per i docks galleggianti richiesti.

— Un proclama affisso al Cairo proibi-  
sce le manifestazioni che daranno luo-  
go ad «incidenti gravi».

— Primo premio per il progetto del  
Palazzo della Lega delle Nazioni a Gi-  
nova, sta assegnata dal Congresso  
di Architetto tra di «origi al francese  
Catala».

— E' morto l'altra sera a Milano il  
pittore Angelo Morbelli, uno dei primi  
che adottarono il divisionismo. Fu amico  
e compagno d'animo del Lesantini.  
Le sue opere, non di gran male, sono  
disseminate per tutta l'Europa.

— L'inchiesta sull'uccisione di Tisza  
ha accertato che molti membri del Ca-  
binetto Karolyi, compreso il conte Mi-  
chela Karolyi, erano a conoscenza del  
complotto.

— Na truffa «telefonica» è stata  
brillantemente compiuta a Napoli. Si-  
mulando abili lestofanti amicizie tra il  
personale della Banca Italiana di Credi-  
to a Napoli e la sede di Roma, riu-  
scirono ad appropriarsi di 100 mila lire.

— Uno scoppio di caldaia distrusse  
tutta una tintoria a Diselmunde (Oo-  
landa). Furono già trovati 12 morti e  
numerosi feriti.

— Wilson vuol far sopprimere tutte  
le riserve senatorie al Trattato di pace  
ed in caso di insuccesso di respingerle.  
In caso disperato cercherà un compro-  
messo.

— Udenico sarebbe aggirato alle  
spalle dai bolscevichi.

— ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.  
Udine. Stab. Tip. S. Paolino

### Economici

CERCASI personale di concetto da  
assumere in servizio presso il magazi-  
no avanzato Foraggi in Udine (Stabi-  
limento Dal Torso). Presentare doman-  
da al detto magazzino dalle 10,30 alle  
12 e dalle 13 alle 15 con referenze e  
ritoli di studio.

SETTANTACINQUE LIRE regalo a  
chi saprà procurarmi appartamento o  
villetta per abitazione civile, cinque,  
otto vani.  
Rivolgersi Beltrame — Mercato-  
vecchio, 1.

### MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA  
del Dott. T. BALDASSARRE  
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura  
di difetti e imperfezioni della vista, degli  
occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.  
Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuito  
per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.  
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

### LAMPADINE e Materiale Elettrico

Ingresso - Dettaglio  
Sconto speciale agli ista-  
latori - elettricisti - Im-  
pianti di luce elettrica,  
ecc. ecc.  
Giannetto Penazzi - Udine  
Negozio: P. Vitt. Eman.  
Riva del Castello, 1.

Per la lavorazione del latte  
**Caglio liquido** (titolo 1: diecimila)  
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.  
**Caglio in polvere** (titolo 1: centomila)  
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250  
Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto  
Rivolgersi  
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

Serio Calmiere Commerciale  
**GIUSEPPE RIDOMI - UDINE**  
Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbricazione Ghiaccio, Fuori Porta Cossigauro  
(oltre il sottopassaggio ferroviario)  
Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 gradi a L. 1.70  
» bianchi - Cantine Cipriani Soave » 2.—  
» in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia » 3.50  
Vermouth Cinzano in fusti » al litro » 5.25  
» Torino (gradi 15) » » 4.—  
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa » 132.—  
Olio d'oliva finissimo » al Kg. » 5.50  
Cioccolato Santò (puro cacao e zucchero » 9.—  
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali » 100.—  
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi) » 2.00  
Condimento Principe Borgnese qualità extra al vaso » 6.—  
Grappa di moscato alla bottiglia » 6.50  
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bottiglia » 7.—  
Strega Alberti Benevento » 17.50  
Fernet-Branca casse da 12 bottiglie, la cassa » 138.—  
Passito casse da 12 bottiglie, la cassa » 58.—  
**Forte stok a prezzi inferiori al costo**  
Sciropi - biscotti - latte condensato conserva -  
scatoline Champagne Spumanti  
Ghiaccio cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO**  
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1  
Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali  
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni  
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate  
Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. \* \* \*  
Servizio completo per  
Amministrazioni pub-  
bliche e private \* \* \*  
**MANIFESTI**  
\* Annunci Matrimoniali \*  
ESECUZIONE ACCURATA \* PREZZI MODICI \*

EDIZIONI  
dello Stabilimento Tipografico San Paolino  
P. HATTLER S. I.  
«Il Santo Sacrificio della Messa» —  
Traduzione di A. O.  
Un trattatello che sapesse svelare al  
popolo di campagna anche ai bambini,  
con esattezza teologica e con compiu-  
tezza, con forma altrettanto e com-  
prendibile, il Mistero Augusto dell'Al-  
tare, svizzerandone ogni lato mistico,  
instandone ogni particolarità ai  
dogmi ed alla morale cristiana, è  
il quale si affrettò subito a tradurlo.  
Varie vicende ne impedirono la publi-  
cazione fino ad oggi.  
La lettura del volume (circa 330 pa-  
gine) supera qualsiasi ottima impres-  
sione che noi potessimo preventivamen-  
te dare coi nostri elogi.  
L'opera è fregiata da numerosi  
«etiche».  
Ottimo pascolo per gli adulti anche  
se doti, il libro del P. Hattler è in-  
dicatissimo anche come regalo per i  
bambini della La Comunione e come  
premio ai frequentatori di catechismo.  
E' da augurarsi che il prezioso lavoro  
entri in ogni famiglia cristiana.  
Il prezzo è tenuissimo, quale si avreb-  
be potuto fissare solo nell'antiquaria;  
in linea di concorrenza commerciale  
nessuna pubblicazione può gareggiare  
con questa.  
Una copia sola (in brochure) L. 2.—.  
Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50.  
Si vende presso lo Stabilimento Tipogra-  
fico S. Paolino.  
Le inserzioni per il «Friuli»,  
«La Patria del Friuli» di U-  
dine, «Il Piccolo», «Il Piccolo  
della Sera» di Trieste - «La  
Gazzetta di Venezia» - «Il Re-  
sto del Carlino» - «Il Secolo»,  
«Il Sole» di Milano, «La  
Stampa», «La Nazione» di  
Firenze - «La Tribuna», «Il  
Messaggero» di Roma - «Il Mat-  
tino» di Napoli - «Il Giornale  
di Sicilia» di Palermo ed altri  
giornali.  
Si ricevono presso la  
**UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA**  
Via Manin, 8 - UDINE  
«Il Piccolo» ed «Il Piccolo  
della Sera» usciranno prossimamente  
in Trieste.  
Filiale della Unione Pubbli-  
cità Italiana, Piazza Carlo Gol-  
doni, 1.

**Abbonamento straordinario  
al "Friuli"**  
Apriamo un abbonamento straordina-  
rio al «Friuli» da oggi al 13 novembre  
— per la campagna elettorale — in  
Lire DUE.  
Abbiamo spedito a parecchi amici il  
giornale per saggio e sappiamo che non  
è stato mai loro recapitato. Esigenze  
di tecnica amministrativa ci impedisce-  
ro di rinnovare il periodo dei nume-  
ri di saggio. Preghiamo perciò coloro  
che desiderano il giornale per mante-  
nersi a contatto col nostro movimento  
politico, ad inviarcì l'importo dell'ab-  
bonamento.



## Il simbolo della Scheda Popolare

### ORARIO delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

**Udine - Venezia**  
Partenze: 0,45 - 6,45 - 11,17 - 17,45.  
**Venezia - Udine**  
Arrivi: 4,10 - 10,2 - 13,45 - 17,7.

**Portogruaro - Casarsa**  
Portogruaro 6,50 - 16 - 20,55  
Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,35

**Casarsa - Portogruaro**  
Casarsa 4,30 - 19,35  
Portogruaro a. 9,25 - 19,42 - 19,57

**Udine-Trieste e viceversa**  
Partenze: 5,30 - 14 - 19,30.  
Arrivi: 7,30 - 10,50 - 18,5 - 21,50.

**Udine-Palmanova-Cervignano**  
Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.  
Palmanova: 7,13 - 11,53 - 16,43.

Cervignano a. 7,35 - 12,20 - 17,5.  
**Cervignano-Palmanova-Udine**  
Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.  
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.  
Udine a.: 9 - 14,30 - 19,55.

**Cervignano-Trieste**  
Cervignano 6,45 - (d) 12,31 - 16,35  
- 17,20  
Trieste a. 9,20 - (d) 13,50 - 18,45  
- 19,20

**Trieste-Cervignano**  
Trieste 30 - 6,50 - 11,15 -  
(d) 17,35 - 17,55  
Cervignano a. 8,45 - 13,7 - (c) 18,47  
- 20,15

**Udine - Pontebba**  
Partenze: 5 - 6,15 - 17,40  
**Pontebba - Udine**  
Arrivi: 9,20 - 22,13.

**Udine-Cividale**  
Udine: 7 - 11,30 - 18.  
Cividale a.: 7,30 - 12 - 18,30.

**Cividale-Udine**  
Cividale: 8,10 - 14 - 20.  
Udine a.: 8,40 - 14,30 - 20,30.

**Carnia-Villa Santina**  
Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4  
Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52

**Villa Santina-Carnia**  
Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35  
Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,58 - 20,25

**Casarsa-Gemona Ospedaletto**  
Casarsa 10,40 - 19  
Gemona a. 12,35 - 20,55

**Gemona - Ospedaletto - Casarsa**  
Gemona 5,35 - 15,35  
Casarsa a. 7,30 - 17,30

**Cividale-S. Pietro al Nat.-Caporetto**  
Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.)  
5,55.  
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,16 - (tra-  
dotta mil.) 6,29.  
Caporetto a.: 10,35 - 20,59 - (trad.  
mil.) 8,10.

**Caporetto-S. Pietro Nat. - Cividale**  
Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 -  
16,10.  
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,14 -  
7,22 - 17,52.  
Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55  
- 18,25.

**Cervignano-Latisana-Portogruaro**  
Cervignano: 7,55 - 17,22.  
Latisana: 8,59 - 18,25.  
Portogruaro a.: 9,26 - 18,2.

**Portogruaro-Latisana-Udine**  
Portogruaro: 6,10 - 11,40.  
Latisana: 6,39 - 12,8.  
Cervignano a.: 7,41 - 13,10.

**TRAMVIA Udine - S. Daniele**  
Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -  
14,55 - 17,50.

**S. Daniele - Udine**  
Partenze da San Daniele: 7,5 - 11,35  
14,35 - 18,15.

**Udine-Pontebba-Tarvisio**  
Partenze: 5 (X) - 6,15 - 17,40 (X)  
Lunedì, Mercoledì, Venerdì.

**Tarvisio-Pontebba-Udine**  
Arrivi: 9,20 - 22,13 - 23,17 (X). -  
( ) Mercoledì, Venerdì Domenica.

**TRAMVIA Udine - Tricesimo**  
Partenze da Udine 7,30 - 8,10 - 9,10  
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 -  
14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 -  
18,25 - 19,25  
Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 -  
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 -  
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -  
17,30 - 18,30 - 19,30 -  
20,30 (festivo).

**Servizi Automobilistici**  
**Pordenone-Ariano-Maniago**  
Partenze da Pordenone: 7,30 - 10 fino  
Aviano - 16,30 - 17,30 (fino A-  
viano).

Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40 -  
da Aviano - 15 - 19 - da Aviano

**Pordenone - Cordenons**  
Partenze da Pordenone: 7 - 8,40 - 17  
14 - 17,30 - 19,30.  
Arrivi a Pordenone: 7,50 - 9,30  
11,50 - 14,50 - 18,20 - 20,20

**Pordenone - S. Martino - Maniago**  
Partenze da Pordenone: 10 - 19,30  
Arrivi a Pordenone: 8 - 18,30.

**Udine-Paedis-Nimis e viceversa**  
Da Attimis: 7,30 - Arrivo a Udine  
8,30.  
Da Udine: 11 - arrivo Attimis 12.  
Da Attimis: 13 - arrivo Udine 14.  
Da Udine: 16,30 - arr. Attimis 17,30  
Recapito Albergo al «Telegrafo».

**Tramvia del But**  
Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30  
- 21 (giovedì e sabato).  
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40